



Azione
Cattolica

DIOCESI DI SAVONA – NOLI



Società di San
Vincenzo De Paoli



CENTRO MONDIALITÀ



Pastorale
del Lavoro



AIFO
dal 1981 con gli ultimi



Centro
Missionario



Caritas



Comunità di
Sant'Egidio



Migrantes



Pastorale
Giovanile

PANE E... PACE

“Non è sufficiente inneggiare a “la pace, la pace”, perché la pace cessi di disertare la terra. Occorre agire. A forza di Amore. A colpi di Amore.”

(Raoul Folleraou)

6 giugno 2008 – ore 21.00
Parrocchia S. Maria Maggiore – Cogoletto



Veglia itinerante di preghiera
per la Pace

In collaborazione con la Parrocchia
di Santa Maria Maggiore - Cogoletto

CANTO DI INIZIO

*Vieni Santo Spirito,
manda a noi dal cielo,
un raggio di luce. (2v.)
Vieni Padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
luce dei cuori. (2v.)*

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo. (2v.)
Nella fatica riposo,
nel calore riparo,
nel pianto conforto. (2v.)

Luce beatissima,
invadi i nostri cuori,
senza la tua forza nulla,
nulla è nell'uomo.
Lava ciò che è sordido,
scalda ciò che è gelido,
rialza chi è caduto. (2v.)

Dona ai tuoi fedeli,
che in te confidano;
i sette santi doni. (2v.)
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona eterna gioia. (2v.)

SEGNO DI CROCE

SALUTO INIZIALE

Il cibo, l'acqua, l'accesso ai medicinali, la possibilità di formarsi e crescere... mai come oggi questi beni così elementari stanno diventando inaccessibili a molti popoli della Terra. Costruire la pace vuol dire anche dare a ciascuno la possibilità di sopravvivere, di crescere, di essere pienamente se stesso: lo scorso anno, a quarant'anni dalla Populorum Progressio, il papa Paolo VI ci ha guidato nella nostra riflessione. Quest'anno, a trent'anni dalla sua scomparsa, ci guida Raoul Folleraou, interprete meraviglioso della misericordia del Padre per i fratelli più poveri ed emarginati. Preghiamo il Signore perché la nostra vita cambi, perché a nessuno manchi più il necessario, perché la nostra coscienza non si addormenti di fronte alle ingiustizie del nostro pianeta, perché la Pace di Cristo possa finalmente regnare.

Dalla lettera di San Giacomo apostolo

2, 14-20.26

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Silenzio

Canto processionale

Dove due o tre sono riuniti
nel mio nome
Io sarò con loro,
pregherò con loro,
amerò con loro
perché il mondo venga a Te,
o Padre
conoscere il tuo amore
è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra,
miei amici,
risplendete sempre
della vera luce,
perché il mondo creda
nell'amore che c'è in voi,
o Padre, consacrali per sempre
e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende
nel mio giorno
se sarete uniti, se sarete pace,

se sarete puri perché voi vedrete Dio,
che è Padre,
in Lui la vostra vita
gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli
nel mondo
Siate testimoni
di un amore immenso,
date prova di quella speranza
che è in voi, coraggio,
vi guiderò per sempre,
io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa
e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele
come Cristo che muore e risorge
perché il Regno del Padre
si compia in mezzo a noi
e abbiamo vita con lui

CIBO E PACE

Dal Vangelo secondo Marco

6,35-44

In quel tempo, Gesù, sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare".

Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Silenzio

Amare non è dare, ma condividere (Raul Follereau)

Sant'Agostino diceva: "Tu dai il pane a chi ha fame. Ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame". La carità, non è l'aver pietà. Della pietà, di questa forma striminzita dell'amore, noi amiamo parlare con belle parole; è un motivo per fregiarsi da se stessi d'essere gente di "buon cuore". "Come lo compiangio!". Dicendo questo, la gente terribilmente felice pensa che una buona parte del suo dovere sia compiuta. Per il resto, si rimettono alle opere di beneficenza, o anche (del resto, è il progresso) alla Pubblica Assistenza.

Ebbene, no! Il povero, il malato, l'infelice non ha bisogno di parole untuose, né di lacrime sdolciate. D'altra parte, ripudia e condanna quella caricatura di carità che si manifesta nella persona di funzionari, che, trincerati dietro ai loro sportelli, porgono formulari...

Non si tratta neppure di dargli qualcosa del nostro superfluo, ma di ammetterlo nella nostra vita. Procurargli il mezzo per assicurarsi da solo la sua esistenza e quella dei suoi; non accontentarsi di lasciargli cadere nella mano l'offerta, ma condividere la sua sofferenza, la sua ira, il suo desiderio o la sua gioia ed ammetterlo alla conoscenza dei nostri sentimenti, questo vuol dire amarlo veramente.

Silenzio

Dona la pace, Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore: dona la pace.

Goodnews: PROGETTO NEPAL - AIFO

Il progetto si realizza tre zone di intervento, dove la popolazione è più **povera** e non ha accesso ai servizi pubblici ed in cui le condizioni delle donne sono particolarmente **svantaggiate**. Il lavoro svolto in queste aree ha lo scopo di fornire i servizi sanitari di base con particolare riguardo ai poveri, le donne, le persone con disabilità ed i bambini. L'impegno è stato rivolto alla popolazione, al fine di renderli coscienti ed attivamente partecipi nel ricercare le soluzioni più adatte ai problemi di sanità e ad altre questioni sociali e culturali relative alla produzione e alla nutrizione che hanno impatto diretto e/o indiretto sulla loro salute e sul loro sviluppo. L'approccio è stato quello di rendere in grado la popolazione dei villaggi di riconoscere i propri problemi, di cercare con il consenso generale le possibili soluzioni e di impegnarsi a realizzarle.

Sono stati creati vari gruppi di donne che, con l'aiuto di un responsabile, sono riuscite a risolvere i problemi riguardanti loro e l'intera comunità, nell'ambito dell'**educazione sanitaria** ed **alimentare**, ad esempio, la fornitura di acqua potabile, ma anche la promozione di interventi di tipo agricolo e di creazione di reddito.

Aspetto importante di tutto il progetto è comunque il tentativo di creare una **forma di organizzazione** che liberi le donne in modo da tutte quelle costrizioni che derivano dalla povertà e dall'ignoranza. Proprio per questo WATCH continua a dedicare grande impegno alla battaglia contro lo sfruttamento della prostituzione femminile.

L'impegno per i prossimi anni da parte di AIFO è quello di continuare il lavoro intrapreso e, sempre in stretta collaborazione con WATCH, di potenziare per quanto sia possibile le iniziative a favore della popolazione nepalese. Del progetto hanno beneficiato: **135 villaggi**, direttamente **2.000 persone**, indirettamente **15.000 persone**.

Canto Processionale

Dov'è l'odio fa ch'io porti amore,
dov'è offesa che porti perdono
dov'è la discordia
fa ch'io porti amore
dov'è il dubbio
fa Signor ch'io porti te.

E la verità dov'è l'errore
la speranza per chi è disperato

dov'è la tristezza
fa ch'io porti gioia,
dov'è il buio la tua luce porterò.

O Maestro fa che io non cerchi
d'essere amato ma di amare
solo con la morte si vivrà in eterno,
o Signor, fammi strumento
del tuo amor.

ACQUA E PACE

Dal Vangelo secondo Giovanni

4, 2-15

In quel tempo Gesù, giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Silenzio

Quattro litri di acqua

(Raul Follereau)

Dopo una mezz'ora di navigazione mi sbarcano da una piroga a bilanciere. Dove siamo? Su uno scoglio sperduto. Chi vive qui? I lebbrosi. Ah, qui non hanno bisogno di essere custoditi a vista! Pare che ogni quindici giorni c'è qualcuno che viene a curarli... E a portar loro del riso.

È tutto. Ossia è niente. E men che niente, perché senza dar loro i mezzi per vivere, si ritarda l'ora della loro liberazione. Molti hanno piaghe aperte. E le ruvide fasce di sacco che le ricoprono sono spesso arrossate...

Acqua niente. È la cosa più terribile. Portano loro ogni quattro giorni (non sempre, mi dice timidamente il capo del villaggio) quattro bidoni da duecento litri. Il che fa esattamente quattro litri d'acqua a testa al giorno, per bere, cuocere il riso e lavarsi.

— Ma anche in città l'acqua è razionata —, mi dice il funzionario che mi accompagna. È vero.

In città ogni abitante ha diritto a duecento litri di acqua al giorno. I lebbrosi: quattro litri. Di cosa potete ancora lamentarvi?...

Silenzio

De noche iremos, de noche, che para encontrar la fuente.

Solo la sed nos alumbra, solo la sed nos alumbra.

Di notte andavamo, di notte, per incontrare la fonte.

Solo la sete ci guida.

Goodnews

André Murhabale è un Padre Francescano congolese, parroco della parrocchia Nostra Signora del **Congo**, a **Nyantende**, a 12 chilometri dalla città di Bukavu, nella regione del Sud-Kivu ai confini con il **Ruanda** e il **Burundi**.

La popolazione vive in condizioni di estrema povertà, a causa di una **guerra** che dura da anni seminando distruzione, malattie e morte in tutto il paese. A causa di questa grave miseria, e della fame che ne consegue, sono poche le famiglie che possono mandare i propri figli a **scuola**, che resta a pagamento nonostante sia "dell'obbligo". Le continue incursioni di banditi e militari distruggono la poca **economia locale** e stuprano le **donne** rendendole umiliate e senza futuro.

Il **pozzo** che abbiamo costruito grazie all'apporto della S.Vincenzo, oltre a portare acqua potabile, garantisce una possibilità di miglioramento per l'igiene personale e degli alimenti, nonché una possibilità di piccola economia alimentare contro le irruzioni dei banditi.

Diverse migliaia di persone sono beneficate da questa fonte assolutamente necessaria

Canto Processionale

*Solo tu sei il mio pastore,
niente mai mi mancherà,
solo tu sei il mio pastore
o Signore.*

Mi conduci dietro te
sulle verdi alture,
ai ruscelli tranquilli, lassù
ov'è più limpida l'acqua per me,
dove mi fai riposare. Rit.

Anche fra le tenebre
d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché

tu mi sostieni, sei sempre con me,
rendi il sentiero sicuro. Rit.

Siedo alla tua tavola
che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato. Rit.

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà.
Nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni. Rit.

FORMAZIONE E PACE

Dal Libro del profeta Isaia

58, 6-14

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le antiche rovine, ricostruirai le fondamenta di epoche lontane. Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi.

Silenzio

Preghiera (Raoul Follereau)

Signore insegnaci a non amare soltanto noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri.
Ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama.
Signore facci soffrire della sofferenza altrui.
Facci la grazia di capire che ad ogni istante,

mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo.
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci da noi stessi. Amen

Silenzio

Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il Salvator, in lui confido non ho timor (2v.)

Goodnews: Foyer Teresa Vallergera – Costa d'Avorio

A causa della guerra civile scoppiata in Costa d'Avorio nel novembre 2002 la popolazione vive una situazione di forte disagio e sofferenza. Una delle conseguenze più tristi è la **violenza sessuale** subita da numerose **ragazze**, la maggior parte delle quali divenute madri, loro malgrado, anche a soli 13 -15 anni.

Per rispondere a questa emergenza umanitaria sorge provvidenzialmente il 23 febbraio 2006 a Logoualé il *Foyer* (focolare) dedicato a *Madre Teresa Vallergera* (fondatrice delle *Figlie di M.V.Immacolata*).

Il Progetto ha accolto finora **150 ragazze**, di cui **86 madri** e **62 giovani** obbligate a interrompere gli studi a motivo della rivolta, con lo scopo di insegnare loro un mestiere: sarta, parrucchiera-estetista o pasticcera, e fornire loro i mezzi, una volta finita la formazione, per aprire la propria attività. Sono previsti laboratori, ma anche corsi di alfabetizzazione e attività ricreative: sport, danza e teatro.

Nel frattempo più di **80 bambini** sono inseriti nella Scuola Materna, costruita di recente, per sopperire al bisogno educativo. Il *Foyer* è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7,30 del mattino alle 17,30 della sera e nella guida delle varie attività sono impegnati 15 animatori e 2 insegnanti.

Canto processionale

*Come fuoco vivo s'accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato
chi potrà tacere da ora in poi
che sei Tu in cammino con noi
che la morte vinta per sempre
e che ci hai ridonato la vita.*

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto

ora gli occhi Ti vedono
sei Tu resta con noi.

Come fuoco vivo...

E per sempre Ti mostrerà
in quel gesto d'amore
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.

Come fuoco vivo...

MEDICINE E PACE

Dal Vangelo secondo Luca

17, 11-19

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!».

Silenzio

Una battaglia lampo : la battaglia del chinino (R.Follereau)

Mentre su tutti I fronti dei combattimenti accaniti falciano delle giovani vite, Raoul Follereau ed alcuni amici lanciano a tempo di record la battaglia contro un'epidemia di malaria.

“Il 24 settembre 1942 , ricevevo dal padre Peyriguere, in Marocco, un tragico SOS. Un' epidemia di malaria pernicioso si era abbattuta sulla montagna berbera. E non c'era chinino. Eravamo in guerra. La Francia era occupata, razionata, dissanguata. Questo chinino che mancava terribilmente in Marocco, come sperare di trovarlo nella zona cosiddetta libera del mio paese? A dire il vero, non speravo tanto, ed il mio primo riflesso fu , come al solito, fare appello ai miei amici. Passando da una farmacia all'altra, insistendo, implorando, convincendo, riuscimmo in poche ore a mettere insieme dodicimila dosi che mandai a Kebbab per la via più rapida. Seguirono altre cinquantamila dosi... che arrivarono, grazie a Dio, dopo la battaglia. Perché, grazie a quella folgorante offensiva, la malaria si fermò. La montagna poteva respirare”.

L'8 ottobre, il Padre Peryriguere gli telegrafava: “Epidemia completo regresso grazie a voi”. Ancora una volta , “il sogno non è mai troppo grande”.

Silenzio

Bless the Lord my soul and bless his holy name.

Bless the Lord my soul, He rescue me from death.

Benedici il Signore anima mia e benedici il suo santo nome.

Benedici il Signore anima mia: Egli mi salva dalla morte

Goodnews: Progetto Dream – Comunità S.Egidio

DREAM è un programma ad approccio globale per curare l'AIDS in Africa avviato nel febbraio 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio. Oggi è presente in Mozambico, in Malawi, in Tanzania, in Kenya, nella Repubblica di Guinea, nella Guinea Bissau, in Nigeria, in Angola, nella Repubblica Democratica del Congo, in Camerun.

DREAM ha infatti inteso **abbinare** anche in Africa subsahariana, così come avviene in Occidente, **prevenzione e terapia farmacologica dell'AIDS**.

Prevenire è importante, ma non è, né può essere, sufficiente. Non per nulla nel Nord del mondo prevenzione e terapia vanno di pari passo: anche qui è necessario curare le vite degli africani oltre che preservarle. E' importante che tutte le prestazioni sanitarie offerte, dalla diagnostica all'integrazione alimentare, dall'educazione sanitaria alla terapia convenzionale delle infezioni opportunistiche, siano offerte in regime di totale **gratuità**. Non è possibile, infatti, chiedere di pagare le medicine a chi spesso non ha nemmeno le risorse per sfamare la propria famiglia.

In Africa il problema da superare è proprio quello dell'estrema difficoltà d'accesso delle popolazioni ai centri di salute, in particolare nelle zone rurali. Ecco allora il terzo requisito irrinunciabile del progetto: l'**accessibilità**.

Il progetto, in questi anni, ha dato questi principali risultati:

98% I bambini nati senza HIV da madre sieropositiva grazie alla terapia antiretrovirale in un approccio globale; **64.000** le persone che hanno effettuato il **test HIV** nei nostri centri; **500.000** le persone che in questi anni hanno in vario modo usufruito dei benefici del programma DREAM (educazione sanitaria, sostegno nutrizionale, distribuzione di filtri per l'acqua, zanzariere, etc.); **48.500** Le **persone sieropositive assistite** nei centri; **6.200 Le gravidanze** seguite nel programma di prevenzione verticale madre-figlio; **4.850 I bambini nati senza HIV da madre sieropositiva** nel programma di prevenzione verticale madre-figlio; **31 I centri** DREAM già attivi in Africa; **18 I laboratori** di biologia molecolare che garantiscono il monitoraggio continuo dei pazienti; **3.000** professionisti africani formati (medici, infermieri, biologi, tecnici di laboratorio, coordinatori di centro, operatori domiciliari).

Canto processionale

È bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
È bello cantare il tuo amore,
è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a Te!

Tu che sei l'amore infinito
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo,
Tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora...

E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
E' bello cantare il tuo amore,

è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a Te!

Tu che conti tutte le stelle
e le chiami una ad una per nome,
da mille sentieri
ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli tuoi, allora...

E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a Te!

IN CHIESA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

9, 4-11

Carissimi, ho ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria. Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto:

ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Riflessione del Vescovo

Gesto dell'ora

Padre Nostro

Preghiamo

O Dio nostro Padre, donaci il tuo Santo Spirito, affinché possiamo costruire, sul modello del tuo figlio Gesù, ogni giorno la pace, insieme con i nostri fratelli di ogni paese di questa Terra, per realizzare finalmente il tuo regno di giustizia, di misericordia, di santità. Te lo chiediamo per Cristo, nostro unico Signore. **AMEN**

Benedizione

Canto finale

Senti il cuore della tua città:
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

*SÌ, NASCERÀ
IL MONDO DELLA PACE,
DI GUERRA
NON SI PARLERÀ MAI PIÙ.
LA PACE È UN DONO
CHE LA VITA CI DARÀ,
UN SOGNO
CHE SI AVVERERÀ.*

Open wide the vision
of your world,
feel the love
that reigns in everything;
now is your chance to start again,
breathe in hopes of peace,
of light, of love.

Abre el horizonte entorno a ti,
siente el latido del amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz,
de luz y de amor. *Rit.*

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà. (x2)

Un mondo nuovo nascerà.

SE CRISTO , DOMANI , BUSSERA' ALLA TUA PORTA.....

Se Cristo, domani , busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Sarà , come una volta, un uomo povero, certamente un uomo solo.
Sarà senza dubbio un operaio, forse un disoccupato
e anche, se lo sciopero è giusto, uno scioperante
O meglio, ancora tenterà di piazzare delle polizze d'assicurazione
o degli aspirapolvere...
Salirà scale su scale, senza mai finire, si arresterà senza fine sui ballatoi, con un
sorriso meraviglioso sul suo volto triste...
Ma la tua porta è così arcigna...
e poi nessuno scorge il sorriso delle persone che non vuol ricevere.
"Non mi interessa..." comincerai prima di ascoltarlo.
Oppure la minuscola governante ripeterà ,
come una lezione: "La signora ha i suoi poveri".
E sbatterà la porta in faccia al povero che è il Salvatore.

Sarà forse un profugo,
uno dei tanti milioni di profughi con un passaporto dell'ONU;
uno di coloro che nessuno vuole e che vagano,
vagano in questo deserto ch'è diventato il Mondo;
uno di coloro che devono morire
"perché dopo tutto non si sa da che parte arrivino persone di quella risma..."
O meglio ancora , in America, un nero, un *negro* , come dicono loro,
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,
come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora...

Se Cristo domani busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Avrà l'aspetto abbattuto, spossato, annientato
com'è perché deve portare tutte le pene della terra...
Evvia, non si dà lavoro a un uomo così prostrato...
E poi se gli si chiede: "Cosa sai fare?"
Non può rispondere : tutto.
"Da dove vieni?"
Non può rispondere : da ogni dove.
"cosa pretendi di guadagnare?"
Non può rispondere: te.

Allora se ne andrà, più abbattuto, più annientato,
con la Pace nelle Sue mani nude.